

Riccardo Ridi*

Biblioteche, enciclopedie e web: utopie convergenti

[Pubblicato a stampa nel volume *Pensare le biblioteche. Studi e interventi offerti a Paolo Traniello*, a cura di Angela Nuovo, Alberto Petrucciani e Graziano Ruffini, Roma, Sinnos, Giugno 2008, p. 385-402. Disponibile online in "E-LIS" da Settembre 2009 in versione lievemente corretta (parametro J dello schema)]

"Lo scibile umano, in casa mia, un po' tutti i libri che ho contengono in minimo o massimo grado lo scibile umano, ma la massima concentrazione di scibile umano che c'è nei libri di casa mia è nei venti e passa volumi del Grande dizionario enciclopedico UTET" NORI [2006 p. 17].

Le biblioteche esistono da quasi cinque millenni,¹ le enciclopedie da due millenni e mezzo,² il web dal dicembre del 1990.³ Sono tre entità⁴ ben diverse dal punto di vista storico, sociologico, tecnologico e culturale, eppure con una certa frequenza si torna a discutere delle loro reciproche somiglianze e - altrettanto significativamente - differenze.⁵ Lo scopo di questo mio piccolo

* Università "Ca' Foscari", Dipartimento di studi storici, Dorsoduro 3484/d, Venezia 30123, e-mail ridi@unive.it. Gli URL sono stati controllati l'ultima volta il 28 dicembre 2007. L'autore ringrazia Juliana Mazzocchi per la revisione.

¹ "Questo libro è uno studio esauriente sulle biblioteche del mondo antico, a partire dalla loro comparsa, nel corso del terzo millennio A.C. in Mesopotamia [dove] furono le prime a impiegare alcuni procedimenti basilari: l'identificazione di un'opera singola attraverso il titolo, il raggruppamento di testi di uguale materia, la creazione di cataloghi" CASSON [2003 p. 7-25].

² "If there were a father of encyclopaedias whose claim could be generally acknowledged, it would almost certainly be Plato [...]. But he wrote no encyclopaedias of his own [...]. The fragments of the first encyclopaedic combination are the work of his nephew, but the words are Plato's. Speusippos was the son of Plato's sister Potone [...]. A disciple of Plato's, he became his immediate successor at the Academy as Scholarch. To help in his teaching he compiled an encyclopaedic work of which only a few fragments of writing on natural history, mathematics, philosophy, etc., are now extant. [...] Speusippos died about 338 B.C." COLLISON [1966 p. 21-22].

³ Tim Berners-Lee creò il primo server web <<http://info.cern.ch>> negli ultimi mesi del 1990 e mise in linea la prima pagina web <<http://info.cern.ch/hypertext/WWW/TheProject.html>> (della quale non esiste più traccia eccetto la versione del 1992 archiviata a <<http://www.w3.org/History/19921103-hypertext/hypertext/WWW/TheProject.html>>) pochi giorni prima del Natale 1990; cfr. GILLIES - CAILLAU [2002].

⁴ Ai tre oggetti di questa breve panoramica si potrebbero aggiungere - espandendola - altre entità connesse e per certi versi confrontabili come le bibliografie, i cataloghi, le collane editoriali, gli archivi e i musei. Si vedano ad esempio BALSAMO [1995] e SERRAI [1994] sul rapporto fra biblioteche e bibliografie, BARTON [2005] e NICCOLUCCI [2006] sui rapporti fra biblioteche digitali e musei virtuali, GUERCIO [2001] sui rapporti fra archivistica e biblioteconomia in ambiente digitale, ELAG [2001], ØSTBY [2006] e VITALI [2006] sulle possibili convergenze e collaborazioni fra biblioteche, archivi e musei.

⁵ Cfr., fra gli altri, SALSANO [1977 p. 14-21], VIANO [1990], TRANIELLO [1994], GOULEMOT [1996], GALLI [1998] e GARBERSON [2006] sul rapporto fra enciclopedie e biblioteche; e GRIFFITHS [1998], HERRING [2001], ŠušOL [2002], BRUSCHI [2003] e MCLEOD [2005] su

omaggio a Paolo Traniello, che in più occasioni si è occupato del rapporto fra biblioteche ed enciclopedie,⁶ è sintetizzare e schematizzare i principali argomenti emersi in tali discussioni, concludendone che, tutto sommato, le convergenze sono a mio avviso maggiori delle divergenze.

In prima approssimazione biblioteche, enciclopedie e web sono tre diversi sistemi escogitati dall'umanità per archiviare, organizzare e rendere facilmente accessibili vaste quantità di informazioni, anche se nessuno dei tre può essere considerato esaustivo, ovvero nessuno di essi ha mai archiviato, organizzato e reso accessibile *tutta* la conoscenza esistente.

Resta da vedere se i diversi mezzi utilizzati dai tre sistemi per conseguire tale fine sono talmente difforni e incompatibili da oscurare la sostanziale unità del fine comune, o almeno da averla oscurata in epoca pre-elettronica, cioè prima che la "convergenza al digitale"⁷ attenuasse i tradizionali confini fra i vari ambienti documentari⁸ e prima che il web ospitasse sempre più spesso - talvolta in modo esclusivo - sia biblioteche che enciclopedie, trasmettendo inevitabilmente loro alcune delle proprie peculiarità.

Certo, anche le biblioteche ospitano enciclopedie, ma si tratta di una convivenza più rispettosa delle reciproche specificità e comunque temporanea, sempre facilmente revocabile, mentre una enciclopedia che decide di vivere solo sul web, come *Wikipedia* (DE ROBBIO - MARINI [2004], NOV [2007]), si fonde completamente con l'ambiente circostante, come del resto avviene ai siti delle biblioteche "reali" e ancor più a quelli delle biblioteche digitali. Il web, dunque, da una parte è la più "ospitale" fra le tre entità qui esaminate e dall'altra è quella che più resiste all'ospitalità altrui, risultando impossibile sia per le enciclopedie che per le biblioteche inglobare al proprio interno l'intero world wide web. Per le enciclopedie vale invece l'inverso: facilmente ospitate da biblioteche e web, non possono a loro volta includere nè le une nè l'altro.

quello fra biblioteche e web. Si vedano inoltre GREENBERG [2007] e GREENBERG - MÉNDEZ [2007 p. 1-8] sulle somiglianze fra le biblioteche e il web semantico e COMUNELLO [2006 p. 70-91] e ECO [2007 p. 13-96] sui rapporti fra enciclopedie, biblioteche, ipertesti e labirinti.

⁶ Cfr. almeno TRANIELLO [1993, 1994, 1997] e alcuni passaggi di TRANIELLO [2005].

⁷ "Informazioni di tipo diverso possono essere tutte ridotte allo stesso codice di base, alle lunghe catene di 0 e di 1 dell'informazione digitalizzata. Questa, che potremmo chiamare *convergenza di codifica*, diventa anche una vera e propria *convergenza tecnologica* nel momento in cui il computer si propone come strumento in grado di gestire efficacemente grosse quantità di informazioni in formato digitale; ecco allora che al posto di strumenti basati su tecnologie totalmente diverse (macchina tipografica, televisore, radio, telefono, macchina da presa, proiettore cinematografico, macchina fotografica...) compaiono strumenti certo spesso diversi per funzioni e interfaccia, ma il cui "cuore" è costituito da un microchip e la cui funzione è quella di acquisire, manipolare e distribuire informazione in formato digitale. Ed ecco (*convergenza di mercato*) che mercati tradizionalmente diversi (editoria, mercato cinematografico, mercato televisivo, mercato della telefonia...) si integrano fra loro" CIOTTI - RONCAGLIA [2000 p. 348].

⁸ "La scrittura elettronica abbatte quindi la tradizionale distinzione tra il libro e le forme culturali più ampie come l'enciclopedia e la biblioteca" BOLTER [1993 p. 111].

Ovviamente la questione è collegata alla dialettica fra unicità e pluralità. Mentre biblioteche ed enciclopedie sono sempre state molteplici (anche se le ambiziose prospettive del controllo bibliografico universale e della disponibilità universale delle pubblicazioni vagheggiano una qualche forma di informale sistema bibliotecario planetario), il web deve gran parte del suo successo proprio al fatto di costituire un unico ambiente fortemente integrato, dotato oltretutto di notevoli capacità di assorbimento rispetto ad altri ambienti on-line come gopher e telnet. Ne consegue che, mentre una biblioteca o una enciclopedia potranno tutt'al più includere al proprio interno uno o più singoli siti web ma giammai l'intero world wide web, quest'ultimo non incontrerà difficoltà nell'ospitare una pluralità di biblioteche ed enciclopedie che, in linea teorica, potrebbe un giorno estendersi fino a comprendere la totalità di entrambe.

Fra le caratteristiche che il web non ha certo introdotto ma che altrettanto certamente hanno trovato in esso una applicazione di enorme successo c'è l'ipertestualità, articolabile in cinque aspetti (RIDI [2007 p. 41]):

- la granularità, cioè la scomponibilità in parti autonome;
- la multilinearità, cioè la possibilità di essere letto mediante una pluralità di percorsi scelti dal fruitore;
- l'ipermedialità, ovvero l'inserimento di elementi non testuali nella struttura indicale;
- l'integrabilità, cioè l'estensibilità indefinita verso altri documenti;
- l'interattività, cioè la modificabilità da parte del fruitore.

Che il web risponda pienamente a tutte le cinque condizioni non ha bisogno di particolari dimostrazioni, costituendo esso oggi l'ipertesto per antonomasia. E che anche le biblioteche, soprattutto - ma non solo - se digitali, possano essere considerate a pieno titolo degli ipertesti spero di essere riuscito a dimostrarlo in RIDI [2007], sottolineando come esse:

- siano granulari (ZANI [2006]), perchè contengono varie tipologie di documenti autonomi;
- siano multilineari, perchè è possibile muoversi fra tali documenti secondo una pluralità di percorsi, alcuni dei quali proposti dai bibliotecari ed altri creati dagli utenti stessi;
- siano ipermediali, perchè una parte degli strumenti di navigazione, orientamento e reperimento utilizzati in biblioteca si basa sulla spazialità e su interfacce iconiche (FOGLIENI [1998]);
- siano integrabili, perchè in continua espansione;⁹

⁹ "Library is a growing organism" RANGANATHAN [1931]. "As with the Internet and hypertext, a library is organized for indefinite expansion" MCGANN [1995]. "Ogni biblioteca soggiace a questo spasmodico bisogno di crescere [...] di ramificarsi e di gonfiarsi finchè, in un ipotetico ultimo giorno, includerà ogni volume che sia mai stato scritto su ogni argomento immaginabile" MANGUEL [2007 p. 80]. In realtà, poichè il docuverso complessivo si espande più rapidamente di ogni singola biblioteca, è probabile

- siano interattive (SOLIMINE [1992]), perchè i loro strumenti di navigazione, orientamento e reperimento e gli stessi documenti recuperati - soprattutto quando digitali - sono personalizzabili (GAMBA - TRAPLETTI [2007]).

L'ipertestualità delle enciclopedie era invece meno marcata, almeno fino a pochi anni fa. In esse infatti, nonostante la granularità delle voci, la multilinearità garantita dai rimandi e dagli indici e l'ipermedialità offerta dagli schemi grafici orientativi spesso presenti, risultava piuttosto ridotta la possibilità di espansione (limitata dalla sostenibilità finanziaria - sia per gli editori che per gli acquirenti - di volumi aggiuntivi di aggiornamento e di nuove edizioni) e pressochè nulla l'interattività (con l'eccezione delle edizioni su cd-rom e dvd). Ultimamente invece, grazie all'ambiente web, gli esperimenti di continua revisione e ampliamento effettuati da *Wikipedia* con la collaborazione di milioni di collaboratori volontari anonimi e quelli di inclusione di sempre nuovi articoli fulltext provenienti da prestigiose riviste elettroniche accademiche messi in atto dalla *Encyclopaedia Britannica Online*¹⁰ tendono a rafforzare il livello di ipertestualità delle enciclopedie anche da questi punti di vista.

Un importante parametro - forse il maggiore - rispetto al quale le enciclopedie si differenziano dalle biblioteche e dal web è l'esistenza o meno (ed eventualmente la forza e il numero) di uno o più "controllori" centrali che ne stabiliscano obiettivi, metodi e forme, armonizzandone ed equilibrandone le parti e validandone i contenuti. Tale figura esiste sempre nelle enciclopedie, dove un forte controllo editoriale è la norma persino nel caso di *Wikipedia* - nonostante l'enfasi giornalistica sulla sua presunta anarchia - dove vari meccanismi di controllo vengono affidati a turno a una molteplicità di "amministratori" eletti e suffragati dalle votazioni e dalle discussioni della redazione. Minore è invece il controllo operato dai bibliotecari, che scelgono quali documenti acquisire e come organizzarli ma non quali di essi debbano essere pubblicati nè tantomeno il loro contenuto, e che spesso gestiscono tale selezione in collaborazione con altri soggetti e nell'ambito di linee guida prefissate. Pressochè inesistente è, infine, il controllo "centrale" del web, sebbene esistano localmente aree geografiche, domini digitali e classi sociali in cui i diritti di accesso all'informazione (lettura) e di espressione del pensiero (scrittura) sono più o meno pesantemente limitati per motivi politici, tecnologici o economici.

Strettamente legati all'esistenza e alla forza del controllo centrale sono i parametri della lingua (quasi sempre una o comunque poche per le enciclopedie - con la solita eccezione di *Wikipedia* - molte per le biblioteche considerate una ad una, tendenzialmente tutte per le biblioteche considerate complessivamente e per il web), della selettività (elevatissima per le enciclopedie, che in genere

che il passare del tempo renda proporzionalmente sempre più carenti anche le raccolte bibliotecarie col maggiore tasso di crescita.

¹⁰ Sulla *Encyclopaedia Britannica Online* cfr. HAMILTON [2003]. Sul confronto fra *Wikipedia* e *Encyclopaedia Britannica Online*, argomento recentemente assai dibattuto ma che esula dagli obiettivi di questo contributo, cfr. BERINSTEIN [2006] e TENOPIR [2007].

commissionano le proprie voci e che comunque si riservano sempre il diritto di modificarle; minore ma comunque notevole per le biblioteche, che possono solo scegliere fra documenti preesistenti; inesistente per il web, dove chiunque può pubblicare di tutto senza alcun filtro) e delle dimensioni (necessariamente limitate per le enciclopedie anche più monumentali, inevitabilmente maggiori anche per le biblioteche più modeste e incomparabilmente estese per il web complessivo rispetto a qualsiasi singola biblioteca o enciclopedia).

I parametri della vastità e della selettività, peraltro, sono spesso stati considerati dai critici come inversamente proporzionali, convergendo in quello dell'affidabilità. Fin dalla nascita le enciclopedie sono state elogiate (e vendute) come delle vere e proprie biblioteche selezionate e portatili,¹¹ quindi doppiamente affidabili perchè prive di contenuti ridondanti o addirittura errati e perchè più facilmente "a portata di mano" al momento del bisogno.

Col web il concetto di affidabilità si sdoppia e si dirama: la validazione autorevole, pur presente entro determinati e circoscritti confini,¹² non è caratteristica attribuibile *tout court* all'intera internet, mentre invece la portatilità si massimizza, bastando un cavetto (e col wi-fi neppure più quello) a condurre istantaneamente sotto il nostro sguardo smisurati e sempre aggiornati giacimenti informativi che altrimenti avrebbero richiesto tempo e viaggi. Basta però che il cavetto, più o meno virtuale, venga reciso anche solo per qualche ora per gettare nella disperazione chi si era troppo fidato dell'*accesso*, facendogli riscoprire un altro tipo di affidabilità, garantita solo dal *possesso*, nelle biblioteche pubbliche o - ancora meglio - private, dei libri di volta in volta necessari, o quanto meno delle loro sintesi contenute in enciclopedie e altri *reference works*.

E poichè non solo le enciclopedie, ma anche il web e le biblioteche, possono essere considerati - almeno da certi punti di vista - come dei *reference works*,¹³

¹¹ "L'*Encyclopédie* fu anche concepita come biblioteca d'archivio e biblioteca interattiva. Nel prospetto che annunciava il vasto progetto, Diderot dichiarava che "avrebbe espletato tutte le funzioni di una biblioteca per un professionista su ogni materia tranne quella che gli era propria". [...] Diderot intendeva presentare i diversi articoli non come testi separati, ognuno afferente esclusivamente a un determinato campo di un certo soggetto, ma come un intrecciarsi di soggetti che, in molti casi, "avrebbero occupato lo stesso scaffale". Immaginava perciò la sua "biblioteca" come una stanza in cui "libri" diversi fossero collocati nello stesso posto" MANGUEL [2007 p. 77-79]. "L'enciclopedia realizza più propriamente e più efficacemente le finalità stesse della biblioteca. Questa, nel pensiero illuminista, non è in grado di svolgere da sé sola una funzione veramente utile, perchè il nucleo di vere conoscenze contenuto nella pluralità dei libri che possiede e organizza è appesantito e nascosto alla comune degli uomini oltre che dagli involucri documentari che le contengono, da una massa enorme di nozioni inutili o false che le offuscano rendendole nel contempo inaccessibili" TRANIELLO [2005 p. 17].

¹² Spesso coincidenti con quelli che identificano proprio biblioteche ed enciclopedie digitali, che in questa forma peraltro incrementano la propria portatilità, sia sotto forma di cd o dvd che in quella di siti web o comunque di contenuti raggiungibili on-line.

¹³ "Ogni documento, su qualunque supporto, strutturato come un insieme alle cui parti si possa accedere prescindendo dall'esame del tutto è ascrivibile alla categoria *opera di consultazione*" AGHEMO [1989 p. 457].

diventa essenziale per valutarli e compararli prendere in considerazione i loro apparati indicali, ovvero tutti quegli indici, sommari, cataloghi, repertori e motori di ricerca che sono stati approntati e vengono mantenuti aggiornati dai rispettivi produttori e gestori per consentire ai loro utenti di individuare e recuperare le informazioni e i documenti in essi contenuti. Tali apparati, nonostante perduranti manicheismi che ipotizzano da una parte delle biblioteche totalmente e approfonditamente indicizzate e dall'altra un web altrettanto totalmente privo di indicizzazione - in realtà entrambi inesistenti - sono presenti, sebbene con caratteristiche diverse, in tutte e tre le entità che stiamo confrontando. Essi, sempre imperfetti ma sempre perfettibili, assumono forme diverse e agiscono con maggiore o minore intensità nelle diverse aree di biblioteche, enciclopedie e web, adattandosi al contesto e alle risorse disponibili, ma utilizzando in fin dei conti sempre gli stessi principi universali dell'organizzazione e della ricerca delle informazioni.

Molti altri parametri potrebbero essere presi in considerazione per un confronto fra i tre oggetti di questa rassegna, fra i quali il costo (per i produttori, per i fruitori e per la società nel suo complesso), il ritmo di aggiornamento (incessante ed estremo per il web, continuo ma meno incalzante per le biblioteche, decisamente più moderato per le enciclopedie che non seguono il modello *Wikipedia*),¹⁴ e i metodi di conservazione (che, al di là delle pur evidenti differenze, si basano comunque sempre - quando vengono effettivamente applicati - su precise e impegnative assunzioni di responsabilità da parte di enti che hanno fra i propri compiti istituzionali la preservazione documentaria sul lungo periodo).

¹⁴ Il fatto che *Wikipedia* costituisca così spesso una eccezione rispetto alle caratteristiche enciclopediche standard può essere interpretato sia come un contributo all'estensione e all'aggiornamento del concetto di enciclopedia consentiti dalle nuove tecnologie che come una dimostrazione del fatto che *Wikipedia* non sia in realtà una enciclopedia, come efficacemente sintetizzato da questo dialogo fra utenti del forum *The Wikipedia Review* <<http://wikipediareview.com>> svoltosi il 1 Novembre 2006: Somey: "the online encyclopedia-like Web site Wikipedia"; Guy: "You mean Wikipedia isn't an encyclopaedia, only a web site that looks like one?"; JohnA: "It's a massively multiplayer shoot-em-up of all of human knowledge inside of the Ministry of Truth". Personalmente propendo per la prima delle due interpretazioni, anche se argomentare in proposito ci sposterebbe troppo lontano dal baricentro del presente testo.

I 18 parametri a cui si è accennato sono comunque probabilmente sufficienti per una prima sommaria comparazione, riassunta nel seguente schema:

Le biblioteche, le enciclopedie e il world wide web:

- A: sono sistemi per archiviare, organizzare e rendere facilmente accessibili vaste quantità di informazioni;
- B: sono incompleti;
- C: si ospitano reciprocamente;
- D: sono plurimi;
- E: sono granulari;
- F: sono multilineari;
- G: sono ipermediali;
- H: sono integrabili;
- I: sono interattivi;
- J: sono ipertestuali (sintesi di E, F, G, H, I);
- K: sono controllati;
- L: sono multilingui;
- M: sono selettivi;
- N: sono vasti;
- O: sono validati;
- P: sono portatili;
- Q: sono opere di consultazione;
- R: sono indicizzati.

	A	B	C	D	E	F	G	H	I
biblioteche	+	+	+	+	+	+	+	+	+
enciclopedie	+	+	-	+	+	+	+	-	-
world wide web	+	+	++	-	+	+	+	+	+

	J	K	L	M	N	O	P	Q	R
biblioteche	+	+	+	+	+	+	-	+	+
enciclopedie	+	++	-	++	-	++	+	+	+
world wide web	+	-	++	-	++	-	(++)	+	+

I 18 parametri sono indicati con un segno positivo quando presenti, con uno negativo quando assenti e con un doppio segno positivo¹⁵ se presenti in maniera significativamente maggiore rispetto ad un altro dei tre oggetti indagati. In grigio sono evidenziati i parametri riscontrabili omogeneamente in tutti e tre gli oggetti (8 su 18). Gli altri 10 parametri sono sempre riscontrabili in due dei tre oggetti, spesso (in 7 casi) in modo disomogeneo, e più esattamente 5 volte in biblioteche e web, 4 volte in biblioteche ed enciclopedie e una sola volta in enciclopedie e web.

Nelle biblioteche sono riscontrabili - mai in misura peculiare - ben 17 dei 18 parametri, chiaramente scelti avendo in mente proprio le biblioteche come punto di riferimento, e anche l'unica caratteristica assente - la portatilità - potrebbe

¹⁵ Il doppio segno positivo attribuito alla portabilità del web (parametro P) è fra parentesi perchè, come accennato precedentemente, si tratta di una caratteristica assai fragile, almeno finchè la connettività non diventerà ovunque più affidabile.

essere supplita dagli sviluppi in corso nell'ambito delle biblioteche digitali e degli e-books, portando a 9 su 18 il totale delle caratteristiche possedute da tutti e tre gli oggetti. Le biblioteche condividono tali 17 qualità 8 volte sia con il web che con le enciclopedie, 5 volte solo col web e 4 volte solo con le enciclopedie.

Nelle enciclopedie sono riscontrabili 13 dei 18 parametri, ma il conteggio potrebbe salire a 16 "contando doppie" le 3 caratteristiche presenti con particolare enfasi (controllo editoriale, selettività e validazione). Le enciclopedie condividono tali 13 qualità 8 volte sia con il web che con le enciclopedie, 4 volte solo con le biblioteche e una sola volta con il web, relativamente alla portabilità, che comunque non è poi così pacifica per le enciclopedie cartacee più massicce.

Nel web sono riscontrabili 14 dei 18 parametri, ma il conteggio potrebbe salire a 17 "contando doppie" le 3 caratteristiche presenti con particolare enfasi (ospitalità, multilinguismo, vastità) o addirittura a 18 conteggiando anche la problematica portabilità. Il web condivide tali 14 qualità 8 volte sia con il web che con le enciclopedie, 5 volte solo con le biblioteche e una sola volta con le enciclopedie, sempre relativamente alla portabilità.

È chiaro che non sarebbe corretto trarre meccanicamente da questi dati alcuna conclusione univoca, perchè la scelta dei parametri è incompleta e opinabile, il valore positivo o negativo da assegnare a ciascuno di essi non sempre pacifico (soprattutto considerando non solo biblioteche ed enciclopedie tradizionali ma anche le loro versioni digitali) e soprattutto è ben diverso il peso relativo da attribuire a ciascuno di essi. Credo che però sia possibile ricavarne come indicazioni di massima almeno l'esistenza di una certa "aria di famiglia" che accomuna i tre oggetti esaminati e che le biblioteche costituiscono fra essi l'elemento almeno metaforicamente centrale, ovvero quello che attraverso le somiglianze sussistenti fra se stesso e gli altri due li coinvolge entrambi in una prossimità concettuale che probabilmente non sarebbe stata avvertita in assenza dell'elemento mediatore.

E proprio dalla "equidistanza" delle biblioteche da una parte rispetto al web e dall'altra rispetto alle enciclopedie si potrebbero estrapolare gli auspici affinché i bibliotecari depongano l'istintiva e diffusa refrattarietà¹⁶ verso il paragone fra le biblioteche e il web (che in fondo può essere visto come una sorta di gigantesca biblioteca a scaffale aperto autoaggiornata e accessibile giorno e notte da tutto il mondo, anche se poco selettiva e non sempre ordinatissima, oppure come un ciclopico sistema per il document delivery o il print on demand),¹⁷ visto che in genere si mostrano assai meno suscettibili verso quello fra biblioteche ed

¹⁶ "I bibliotecari si irritano quando - talora - si parla del World Wide Web come di una grande biblioteca digitale. Hanno ragione, naturalmente. Il web è una sorta di grande piattaforma per la pubblicazione di documenti o per l'erogazione di servizi che non può presentare, per la sua intrinseca natura di spazio aperto, deregolato, quelle caratteristiche di controllo e di strutturazione ordinata tipiche del sistema biblioteca" SALARELLI [2005 p. 22].

¹⁷ Devo ad Alberto Petrucciani la suggestione del web come sistema per il print on demand.

enciclopedie (da sempre presentate come minibiblioteche portatili¹⁸ meno dispersive e più selettive, soprattutto se formate più da centoni di testi preesistenti¹⁹ che da voci originali).

A mio avviso paragonare web e biblioteche è invece un buon affare soprattutto per i bibliotecari stessi, perchè non può che giovare all'immagine delle biblioteche e di chi le gestisce sottolineare la loro contiguità con un'entità che sta rivoluzionando il mondo - non solo in ambito documentario - e che attira l'attenzione (e i finanziamenti) di un numero crescente di soggetti. Anche se in media le biblioteche sono indubbiamente più ordinate e stabili del web, alla fine si tratta in entrambi i casi di vaste collezioni di documenti ad accesso pubblico, *parzialmente* catalogate, e quindi dovremmo essere felici che "la nostra cultura [tratti] anche il World Wide Web e il cyberspazio come biblioteche" (BOLTER [2002 p. 127]), perchè a qualcuno potrebbe poi anche venire in mente che per gestire documenti in entrambi gli ambienti occorrono competenze che i bibliotecari dominano da secoli.

L'opinione di Bolter non è del resto isolata, come mostra un sondaggio effettuato negli USA nel 2001, a mio avviso confortante per l'immagine delle biblioteche, almeno in quel paese:

We ask public respondents to choose among seven metaphors for the Internet that are commonly cited. Relatively few choose the two metaphors that involve commercial activity – only 14 percent select "a shopping mall" and only another 3 percent say the Internet is like "a banking and investment office". The dominant image, instead, is of the Internet as "a library" – a source of information. Nearly half the public, 45 percent, chooses this metaphor, and another 7 percent say the Internet is most like another source of information and knowledge, "a school". The image of a library is dominant even among the minority of Internet users who shop or bank on-line. MARKLE FOUNDATION [2001 p. 17]

Addirittura c'è chi, come GREENBERG [2007], ravvisa notevoli somiglianze della biblioteca non solo col web come oggi lo conosciamo, ma addirittura col futuribile "web semantico" (RIDI [2007 p. 197-201]), col quale condividerebbe sia le impostazioni di fondo (entrambi sono risposte alla sovrabbondanza di informazioni, hanno come obiettivo fondamentale l'accesso all'informazione e la scoperta della conoscenza, si basano sugli standard e sulla cooperazione, sono già o comunque saranno facilmente ben inseriti nel tessuto sociale) che le funzioni principali (selezione, indicizzazione e uso delle risorse informative, e la relativa assistenza). Sul fronte della somiglianza fra biblioteche e web si schiera

¹⁸ "Quello che il lettore fa metaforicamente nell'enciclopedia, lo fa alla lettera nella biblioteca: muoversi in uno spazio testuale" BOLTER [2002 p. 124]. "Leibniz used the library (in the sense of book collection) and the encyclopaedia as reciprocally reinforcing metaphors to explain how both collect, condense and arrange more knowledge than the human mind can contain on its own" GARBESON [2006 p. 109].

¹⁹ Come avveniva soprattutto, ma non esclusivamente, nel Medioevo; cfr. COLLISON [1966 p. 44-81], SALSANO [1977 p. 14-15], ALESSIO [1990].

anche NORUZI [2004], con le sue "Cinque leggi del Web" modellate su quelle di Ranganathan:

1. Web resources are for use.
2. Every user his or her web resource.
3. Every web resource its user.
4. Save the time of the user.
5. The Web is a growing organism.

Come si giustifica, allora, la resistenza ad ammettere gli aspetti in comune fra biblioteche e web? Anche senza ricorrere a motivazioni inconsce ed altri psicologismi, si può notare come la maggior parte delle critiche a tale parallelismo si basa sul paralogismo di confrontare il web *come è* con le biblioteche *come dovrebbero essere*, insistendo sul fatto che le collezioni bibliotecarie, diversamente dai siti web, sono accuratamente selezionate, ordinate e catalogate.

In realtà noi sappiamo benissimo che le biblioteche contengono anche libri mai scelti da alcun bibliotecario (magari perchè facevano parte di lasciti indivisibili a cui non si è potuto dire di no o di collane acquisite tramite *standing order*), che i libri fuori posto sugli scaffali sono fisiologici (soprattutto nelle biblioteche a scaffale aperto), che nessuna biblioteca cataloga a livello di singolo articolo tutti i documenti posseduti, che la soggettazione non è una prassi nè universalmente diffusa nè sempre correttamente applicata nè pacificamente sfruttata da tutti gli utenti, che interi fondi bibliotecari non sono mai stati catalogati, che gli orari e i criteri di accesso alle biblioteche non sono sempre così ampi come sarebbe desiderabile, che ancora troppe biblioteche forniscono servizi di reference e di document delivery insufficienti, e che mille altre imperfezioni separano le biblioteche reali da quelle descritte nelle linee guida dell'IFLA e nei manuali di biblioteconomia. E sappiamo anche che il rigore del controllo editoriale tradizionale è spesso un mito, per sfatare il quale basta partecipare a un consiglio di dipartimento in cui si delibera il finanziamento per la pubblicazione di un libro universitario o leggere le pagine dedicate da ECO [1973 e 1988] agli "autori a proprie spese", che incredibilmente continuano a proliferare nonostante l'invenzione del web e dei blog.

E, passando dal piano della realtà a quello dell'idealità, dovremmo anche sapere che il web attuale è solo un pallido abbozzo del web semantico e di *Xanadu*, ovvero di come esso *potrebbe* essere se si realizzassero varie condizioni assai impegnative e probabilmente utopiche che ne potenzierebbero smisuratamente le prestazioni. Per un equo giudizio bisognerebbe dunque confrontare solo questo ipotetico super-web del futuro in cui gli attuali problemi di affidabilità e di reperibilità sarebbero scomparsi con le biblioteche "da manuale", oppure optare per un maggiore realismo e confrontare fra loro il web di oggi e le biblioteche reali, tenendo conto dei limiti di entrambi nel raggiungere i propri obiettivi ideali.

Un ulteriore paralogismo assai diffuso consiste nel confrontare il web non con una singola biblioteca ma con la loro totalità, come se aderissero tutte ad un

unico sistema integrato mondiale che permettesse di utilizzarne tutti i servizi contemporaneamente ed istantaneamente come avviene, appunto, con il web. Sappiamo invece benissimo che c'è una notevole differenza fra il sapere, in astratto, che da qualche parte nel mondo esiste una biblioteca che possiede il libro che cerco e scoprire in concreto dove esso si trovi, per non parlare delle successive difficoltà legate alla dispersione geografica, agli orari di apertura, ai limiti intrinseci dei servizi di document delivery e a quelli estrinseci aggiuntivi dalle normative, spesso eccessivamente vessatorie, sul copyright.

L'intersezione di questi due capziosi ragionamenti induce alcuni bibliotecari a scorgere la pagliuzza nell'occhio del web molto meglio della trave che sorregge le proprie biblioteche, ponendo in testa ai propri argomenti avversi ad ogni similitudine fra web e biblioteche affermazioni come "Not everything is on the Internet" (HERRING [2001 p. 76]) o "The information is not all there" (GRIFFITHS [1998 p. 231]). Verità sacrosante, certo, ma non valgono forse anche per le biblioteche, sia prese complessivamente che - a maggior ragione - una per una? E tale incompletezza non potrà che aumentare - sia dal punto di vista della conservazione che da quello dell'indicizzazione - man mano che cresceranno la quantità, la granularità, la labilità, le tipologie e le modalità di distribuzione e di fruizione dei documenti (RIDI [2007 p. 56-57]). Oggi è *naïf* tanto credere che tutto il sapere sia sul web (LAW [2007]) quanto illudersi che esso sia tutto in biblioteca.

Affermazioni come quelle di Herring e di Griffiths sono però rivelatorie di quell'anelito utopistico verso la completezza che più o meno velatamente anima non solo le biblioteche ma anche le enciclopedie e il web, ben illustrato - nelle sue ambizioni e nei suoi limiti - da Italo Calvino in un conferenza tenuta a Buenos Aires nel 1984:

Un'altra tentazione che si ripresenta anch'essa dai tempi più antichi è quella di concentrare il sapere di tutti i libri in un solo discorso: l'enciclopedia. Possiamo dire che questo desiderio parte dalle motivazioni più ragionevoli, da un bisogno d'ordine e di metodo: tracciare una mappa dei territori del sapere umano, verificare i confini delle nostre conoscenze. Forse ogni civiltà, ogni epoca non può fare a meno di tentare l'impresa enciclopedica: ma è pur vero che ogni volta questa pretesa d'unificare i saperi plurimi si rivelerà un'illusione perchè ogni tipo di conoscenza ha il suo metodo e il suo linguaggio che diverge dagli altri metodi e dagli altri linguaggi e non si lascia inserire in un disegno circolare quale quello che il nome stesso di enciclopedia suggerisce. CALVINO [1995, p. 1851]

Questa brama di assoluto assume sul fronte bibliotecario un'evidenza plastica nel mito della Biblioteca di Alessandria,²⁰ che si favoleggia contenesse tutti i

²⁰ "La biblioteca fondata da Tolomeo II Filadelfo, dove operarono Zenone, Callimaco, Aristarco, Euclide, Archimede, Eratostene, dove si aprì la conoscenza dei Vangeli al mondo greco romano, la biblioteca distrutta forse da Cesare o da Aureliano o dai soldati fanatici di Teodosio, o dal califfo Amr Ibn al-As (comunque per guerra o intolleranza ideologica) era stata il modello classico della *Bibliotheca Universalis*. Forse, nelle intenzioni, essa aveva inseguito il sogno impossibile del possesso di tutti i papiri, di tutti i

libri noti nell'antichità, e più recentemente si concretizza sul versante enciclopedico nello sfortunato progetto neopositivista della *International encyclopedia of unified science*,²¹ che per l'ultima volta tenta l'azzardo di porre un'unica idea fondante alla base del sapere universale, e su quello del web nella singolare utopia di *Xanadu*,²² che addirittura precede cronologicamente ciò di cui costituisce il perfezionamento. Che ci troviamo di fronte a tre forme della medesima utopia, o quanto meno a tre utopie convergenti, lo evidenzia anche la facilità con cui esse possano essere tutte viste come casi particolari della borgesiana utopia²³ della Biblioteca di Babele (BORGES [1984 p. 680-689]), corrispondenti al contenuto di alcuni dei suoi scaffali.

Tre utopie (ma contiamone pure quattro con quella che le racchiude) tutto sommato paradossalmente "moderate" rispetto a quella - peraltro non ancora completamente tramontata - che immagina sia non solo pensabile ma addirittura circoscrivibile e dominabile qualcosa in realtà a mala pena nominabile come "la totalità del sapere". Rispetto a tale orizzonte che, in buona o cattiva fede, rischia di sconfinare facilmente nel mistico, è sicuramente meglio utilizzare con estrema cautela concetti inafferrabili come "sapere" e "conoscenza" (SALARELLI

codici, di tutti i volumi del mondo in un posto solo; sicuramente, nei fatti, essa aveva realizzato l'utopia possibile del confronto tra le diverse culture del mondo, di una integrazione comunque non riconducibile ad un pensiero unico ellenistico" LAZZARI [2002 p. 265].

²¹ "Veniva così alla luce [...] la divaricazione crescente tra lo sviluppo autonomo delle singole discipline e la pretesa "filosofica" di unità. Non soltanto nel contesto, ma anche nel metodo, l'unità del sapere si presentava sempre più come un miraggio. Le scienze si servono di metodi differenti, correlati ai loro diversi campi di ricerca e cresciuti in seno ad essi, i quali non possono essere ricondotti a un paradigma comune, per quanto generale esso sia. L'unità poteva essere quindi cercata, caso mai, in qualcos'altro, al massimo nel linguaggio di cui si avvale il sapere scientifico. E infatti l'estremo tentativo di riaffermare in qualche modo questa unità, cioè il tentativo che ha ispirato il programma neopositivistico di una "scienza unificata" - qual è stato enunciato da Otto Neurath e qual è stato poi posto a base dell'impresa della [incompiuta] *International encyclopedia of unified science*, pubblicata a partire dal 1938 - rinunciava alla pretesa di un paradigma o di una piattaforma metodologica comune, per ripiegare sull'unità del linguaggio scientifico. [...] Ma anche questa forma così attenuata di unità doveva rivelarsi inconsistente; e la riduzione vagheggiata dal neopositivismo sarebbe stata ben presto messa in questione dai suoi stessi esponenti" ROSSI [1990b p. 339-340].

²² "Secondo il suo ambizioso e mai realizzato progetto iniziale, abbozzato da Nelson fra il 1960 e il 1967, avrebbe dovuto sostituire completamente ogni altro genere di pubblicazione e archiviazione (perfino casalinga) ospitando su una miriade di calcolatori collegati in rete planetaria l'intera globalità dei documenti esistenti, anche i più effimeri e personali, protetti dagli sguardi altrui finché l'autore non avesse deciso di renderli pubblici, cioè disponibili sull'intera rete" RIDI [2007 p. 20]. Per un confronto fra *Xanadu* e il web cfr. LANA [2004].

²³ O distopia? Se è vero che la totalità delle possibili permutazioni alfabetiche include, fra le altre cose, le "Vendicazioni: libri di apologia e di profezia che giustificavano per sempre gli atti di ciascun uomo dell'universo e serbavano arcani prodigiosi per il suo futuro" (BORGES [1984 p. 684]), è altrettanto vero che "la possibilità che un uomo trovi la sua, o qualche perfida variante della sua, è sostanzialmente zero" (BORGES [1984 p. 684-685]).

[2006]), privilegiando piuttosto quelli, ben più tangibili, relativi a "dati", "informazioni" e "documenti" e coltivando il sogno di raggiungere "la totalità dei documenti" (Biblioteche di Alessandria e di Babele, *Xanadu*) o l'unicità del linguaggio (Enciclopedia dei neopositivisti).

Nè *una* biblioteca, nè *tutte* le biblioteche, nè *una* enciclopedia, nè *tutte* le enciclopedie, nè quella porzione del web che è indicizzato da *Google*, nè l'intero web visibile e invisibile rappresentano, hanno rappresentato, rappresenteranno mai la totalità del sapere, e men che mai una sua mappa completa, chiara e coerente, ma solo la somma di tante visioni parziali del mondo o (molto più spesso) di suoi segmenti.²⁴ Anche per questo motivo, nonostante i ricorrenti allarmi che da secoli vedono l'esistenza stessa delle biblioteche messa a repentaglio prima dalle enciclopedie²⁵ e poi dal web²⁶ è assai probabile che queste tre fenomenali invenzioni continueranno ad essere a lungo complementari fra loro nel perseguimento del loro comune obiettivo.

Così come il tempo è per Platone un'immagine mobile dell'eternità,²⁷ analogamente biblioteche, enciclopedie e web possono essere viste come immagini mobili e incomplete di una ipotetica totalità del sapere e della conoscenza che sarà per sempre preclusa a noi mortali ma che inevitabilmente non potremo fare a meno di continuare a ricercare.

Bibliografia

AGHEMO, Aurelio [1989] *L'opera di consultazione: contributo alla definizione di un possibile glossario*, «Biblioteche oggi», 7 (1989), n. 4, p. 453-466.

²⁴ L'Enciclopedia Massimale, "trasformatasi nel corso dei secoli da utopia della conoscenza *globale* (raggiungibile) in coscienza dell'impossibilità della conoscenza globale ma in sicurezza della reperibilità *locale* degli elementi di questa conoscenza, [è] diventata da progetto di un libro, metodo di indagine attraverso la biblioteca generale e onnivora della cultura tutta" ECO [2007 p. 56].

²⁵ "Secondo gli editori dell'edizione svizzera in quarto (Ginevra e Neuchatel, 1777-79), "i due letterati che concepirono il progetto dell'*Encyclopédie* ne fecero la biblioteca dell'uomo di gusto, del filosofo e dell'uomo di scienza. Quest'opera ci dispensa dal leggere quasi tutte le altre"" PETRUCCI [1990 p. 163].

²⁶ "Ricorre periodicamente nel dibattito professionale e, talvolta, persino nei media rivolti al pubblico più vasto il dubbio se Internet nel suo complesso (o addirittura questo o quello degli strumenti o servizi che ne fanno parte) stiano per sostituire biblioteche e bibliotecari come fonte primaria per il recupero dell'informazione" RIDI [2004 p. 3].

²⁷ "In quel passo delle *Enneadi* che vuole indagare e definire la natura del tempo, si afferma che per farlo è indispensabile conoscere prima l'eternità, la quale - come tutti sanno - è modello e archetipo del tempo. Questa avvertenza preliminare, tanto più grave se la crediamo sincera, sembra distruggere qualsiasi speranza di intenderci con l'uomo che l'ha scritta. Il tempo è per noi un problema, un tremulo ed esigente problema, forse il più importante della metafisica; l'eternità, un gioco o una stanca speranza. Leggiamo nel *Timeo* di Platone che il tempo è un'immagine mobile dell'eternità; e ciò è soltanto un accordo che non distoglie nessuno dalla convinzione che l'eternità è un'immagine fatta con sostanza di tempo" (BORGES [1984 p. 523]).

- ALESSIO, Franco [1990] *Conservazione e modelli di sapere nel Medioevo*, in ROSSI [1990a] p. 99-133.
- BALSAMO, Luigi [1995] *La bibliografia: storia di una tradizione*, nuova edizione, Firenze, Sansoni, 1995.
- BARTON, Jane [2005] *Digital libraries, virtual museums: same difference?*, «Library review», 54 (2005), n. 3, p. 149-154.
- BERINSTEIN, Paula [2006] *Wikipedia and Britannica: the kid's all right (and so's the old man)*, «Searcher», 14 (2006), n. 3, p. 16-26.
- BOLTER, Jay David [1993] *Lo spazio dello scrivere: computer, ipertesti e storia della scrittura*, traduzione di Giovanni Stella, revisione di Ilaria Grazzani, prefazione di Mario Groppo e Ilaria Grazzani, Milano, Vita e pensiero, 1993 (*Writing space: the computer, hypertext and the history of writing*, Hillsdale (New Jersey), Lawrence Erlbaum, 1991).
- BOLTER, Jay David [2002] *Lo spazio dello scrivere: computer, ipertesto e la ri-mediazione della stampa*, traduzione di Stefano Galli, prefazione di Fausto Colombo, Milano, Vita e pensiero, 2002 (*Writing space: computer, hypertext and the remediation of print*, Hillsdale (New Jersey), Lawrence Erlbaum, 2001).
- BORGES, Jorge Luis [1984] *Tutte le opere*, volume primo, a cura di Domenico Porzio, Milano, Mondadori, 1984 (*Obras completas I*, Buenos Aires, Emecé, 1974).
- BRUSCHI, Barbara [2003] *Dalla biblioteca di Babele a Internet e ritorno*, in *Le risorse culturali della Rete*, a cura di Renato Grimaldi, Milano, Angeli, 2003, p. 67-83.
- CALVINO, Italo [1995] *Il libro, i libri*, in *Saggi: 1945-1985*, di I. Calvino, a cura di Mario Barengli, Milano, Mondadori, 1995, tomo 2, p. 1846-1860, già «Nuovi quaderni italiani», 10 (1984), p. 11-21.
- CASSON, Lionel [2003] *Biblioteche del mondo antico*, traduzione di Rosamaria Iurato, Milano, Sylvestre Bonnard, 2003 (*Libraries in the ancient world*, New Haven - London, Yale University press, 2001).
- CIOTTI, Fabio - RONCAGLIA, Gino [2000] *Il mondo digitale: introduzione ai nuovi media*, Roma - Bari, Laterza, 2000.
- COLLISON, Robert [1966] *Encyclopaedias: their history throughout the ages*, second edition, New York - London, Hafner, 1966.
- COMUNELLO, Francesca [2006] *Reti nella rete: teorie e definizioni tra tecnologia e società*, prefazione di Mario Morcellini, Milano, Guerini, 2006.
- DE ROBBIO, Antonella - MARINI, Alberto [2004] *Wikipedia: un'enciclopedia libera in linea*, «AIDA informazioni», 22 (2004), n. 3, p. 59-64, oppure <<http://www.aidainformazioni.it/pub/derobbio-marini32004.html>>.
- ECO, Umberto [1973] *L'industria del genio italico*, in *Il costume di casa: evidenze e misteri dell'ideologia italiana*, di U. Eco, Milano, Bompiani, 1973, p. 59-72.
- ECO, Umberto [1988] *Il pendolo di Foucault*, Milano, Bompiani, 1988.
- ECO, Umberto [2007] *Dall'albero al labirinto: studi storici sul segno e l'interpretazione*, Milano, Bompiani, 2007.
- ELAG [2001] *Archives, libraries and museums convergence: 24th library systems seminar*, Paris, 12-14 April 2000, actes réunis et publiés par Maria Witt & Majid Ihadjadene, Paris, Cité des sciences et de l'industrie, 2001.
- FOGLIENI, Ornella [1998] *Biblioteca e nuovi linguaggi: come cambiano i servizi bibliotecari nella prospettiva multimediale*, atti del convegno di «Biblioteche oggi», Milano, 13-14 Marzo 1997, a cura di Ornella Foglieni, Milano, Editrice bibliografica, 1998.

- GALLI, Giovanni [1998] *Il nuovo scriptorium: produzione documentaria nella biblioteca multimediale*, in FOGLIENI [1998] p. 109-116.
- GAMBA, Claudio - TRAPLETTI, Maria Luisa [2007] *La biblioteca su misura: verso la personalizzazione del servizio*, atti del convegno di «Biblioteche oggi», Milano, 9-10 marzo 2006, a cura di Claudio Gamba e Maria Luisa Trapletti, Milano, Editrice bibliografica, 2007.
- GARBERSON, Eric [2006] *Libraries, memory and the space of knowledge*, «Journal of the history of collections», 18 (2006), n. 2, p. 105-136.
- GILLIES, James - CAILLIAU, Robert [2002] *Com'è nato il Web*, traduzione di Paola Catapano, Milano, Baldini & Castoldi, 2002 (*How the Web was born: the story of the World Wide Web*, Oxford, Oxford University press, 2000).
- GOULEMOT, Jean-Marie [1996] *Bibliothèques, encyclopédisme et angoisses de la perte: l'exhaustivité ambiguë des Lumières*, in *Le pouvoir des bibliothèques: la mémoire des livres en Occident*, sous la direction de Marc Baratin et Christian Jacob, Paris, Albin Michel, 1996, p. 285-298.
- GREENBERG, Jane [2007] *Advancing the semantic web via library functions*, in GREENBERG - MÉNDEZ [2007] p. 203-225.
- GREENBERG, Jane - MÉNDEZ, Eva [2007] *Knitting the semantic web*, J. Greenberg and E. Méndez guest editors, Binghamton, Haworth, 2007. Pubblicato anche come «Cataloging & classification quarterly», 43 (2007), n. 3/4.
- GRIFFITHS, José-Marie [1998] *Why the Web is not a library*, in *The mirage of continuity: reconfiguring academic information resources for the twenty-first century*, edited by Brian L. Hawkins and Patricia Battin, Washington, Council on library and information resources, 1998, p. 229-246.
- GUERCIO, Maria [2001] *Rischi e promesse dell'innovazione tecnologica: i conservatori del patrimonio documentario e la cooperazione fra archivisti e bibliotecari*, «Bollettino AIB», 41 (2001), n. 2, p. 157-173.
- HAMILTON, Bryan Francis [2003] *Comparison of the different electronic versions of the Encyclopaedia Britannica: a usability study*, «The electronic library», 21 (2003), n. 6, p. 546-554.
- HERRING, Mark Y. [2001] *10 reasons why the Internet is no substitute for a library*, «American libraries», 32 (2001), n. 4, p. 76-78., oppure <<http://www.ala.org/ala/online/selectedarticles/10reasonswhy.cfm>>.
- LANA, Maurizio [2004] *La storia dell'ipertesto*, in *Il testo nel computer: dal web all'analisi dei testi*, di M. Lana, Torino, Bollati Boringhieri, 2004, p. 102-183.
- LAW, Derek [2007] *Beyond the hybrid library: libraries in a Web 2.0 world*, relazione tenuta al seminario "Academic library 2.0? The Future of the academic library", Milano, 3-4 Ottobre 2007, <http://www.burioni.it/seminario_stelline07/materiali.htm>.
- LAZZARI, Gianni [2002] *L'utopia possibile di Alessandria*, «Bollettino AIB», 42 (2002), n. 3, p. 265-266, oppure <<http://www.aib.it/aib/boll/2002/02-3-265.htm>>.
- MANGUEL, Alberto [2007] *La biblioteca di notte*, traduzione di Giovanna Baglieri, Milano, Archinto, 2007 (*The library at night*, Toronto, Vintage Canada, 2006).
- MARKLE FOUNDATION [2001] *Toward a framework for Internet accountability*, Markle Foundation, June 2001, <http://www.markle.org/markle_programs/project_archives/2000/frameworkaccountability.php>.
- MCGANN, Jerome J. [1995] *The rationale of hypertext*, University of Virginia online scholarship initiative, December 1995, <<http://etext.virginia.edu/osi/OSIbrowse.html>>.
- MCLEOD [2005] *The Web as library: some possibilities, using South African History Online as a case study*, «Innovation», 30 (2005), p. 82-89.

- NICCOLUCCI, Franco [2006] *Biblioteche digitali e musei virtuali*, «DigItalia», 2006, n. 2, p. 38-51, oppure <<http://digitalia.sbn.it/genera.jsp?s=50&l=it>>.
- NORI, Paolo [2006] *Noi la farem vendetta*, Milano, Feltrinelli, 2006.
- NORUZI, Alireza [2004] *Application of Ranganathan's laws to the Web*, «Webology», 1 (2004), n. 2, <<http://www.webology.ir/2004/v1n2/a8.html>>.
- NOV, Oded [2007] *What motivates Wikipedians?*, «Communications of the ACM», 50 (2007), n. 11, p. 60-64.
- ØSTBY, John Birger [2006] *Cross-sectorial challenges for archives, libraries and museums*, «IFLA journal», 32 (2006), n. 3, p. 232-236, oppure <<http://www.ifla.org/V/iflaj/IFLA-Journal-3-2006.pdf>>.
- PETRUCCI, Armando [1990] *I percorsi della stampa: da Gutenberg all'"Encyclopédie"*, in ROSSI [1990a] p. 135-164.
- RANGANATHAN, Shiyali Ramamrita [1931] *The five laws of library sciences*, Madras - London, Madras library association - Edward Goldston, 1931.
- RIDI, Riccardo [2004] *Biblioteche vs Google? Una falsa contrapposizione*, «Biblioteche oggi», 22 (2004), n. 6, p. 3-5, oppure <<http://www.bibliotecheoggi.it/2004/20040600301.pdf>>.
- RIDI, Riccardo [2007] *La biblioteca come ipertesto. Verso l'integrazione dei servizi e dei documenti*, Milano, Editrice bibliografica, 2007.
- ROSSI, Pietro [1990a] *La memoria del sapere: forme di conservazione e strutture organizzative dall'antichità a oggi*, a cura di P. Rossi, Roma - Bari, Laterza, 1990.
- ROSSI, Pietro [1990b] *Specializzazione del sapere e comunità scientifica*, in ROSSI [1990a] p. 315-357.
- SALARELLI, Alberto [2005] *Web & weeding: i punti di contatto fra la pratica dello sfoltimento e l'usabilità dei siti bibliotecari*, «Biblioteche oggi», 23 (2005), n. 10, p. 22-24, oppure <<http://www.bibliotecheoggi.it/2005/20051002201.pdf>>.
- SALARELLI, Alberto [2006] *Contro il Knowledge Management*, «Culture del testo e del documento», 7 (2006), n. 19, p. 13-28.
- SALSANO, Alfredo [1977] *Enciclopedia*, in *Enciclopedia*, diretta da Ruggiero Romano, Torino, Einaudi, 1977-1984, v. 1 (1977), p. 3-64.
- SERRAI, Alfredo [1994] *Biblioteche e bibliografia: vademecum disciplinare e professionale*, a cura di Marco Menato, Roma, Bulzoni, 1994.
- SOLIMINE, Giovanni [1992] *La biblioteca interattiva*, in *La biblioteca efficace: tendenze e ipotesi di sviluppo della biblioteca pubblica negli anni '90*, a cura di Massimo Cecconi, Giuseppe Manzoni, Dario Salvetti, Milano, Editrice bibliografica, 1992, p. 144-153.
- ŠUŠOL, Jaroslav [2002] *Digitálne knižnice a archívy: konvergencia podľa zásad OAIS? [Digital libraries and archives: convergence in line with the OAIS?]*, «Knižnica», 3 (2002), n. 6, p. 253-258.
- TENOPIR, Carol [2007] *Quality still matters*, «Library journal», 132 (2007), n. 8, p. 26.
- TRANIELLO, Paolo [1993] *Le voci di interesse bibliografico e biblioteconomico nelle enciclopedie italiane*, «Bollettino AIB», 33 (1993), n. 2, p. 149-165.
- TRANIELLO, Paolo [1994] *Alle origini della biblioteca contemporanea: gli apporti dell'Encyclopédie*, in *Il linguaggio della biblioteca: scritti in onore di Diego Maltese*, raccolti da Mauro Guerrini, Firenze, Regione Toscana, 1994, p. 817-833.

- TRANIELLO, Paolo [1997] *La biblioteca nell'Encyclopédie tra sintesi riepilogativa e spunti critici*, «Il bibliotecario» n. s., 14 (1997), n. 1, p. 53-65.
- TRANIELLO, Paolo [2005] *Biblioteche e società*, Bologna, Il mulino, 2005.
- VIANO, Carlo Augusto [1990] *La biblioteca e l'oblio*, in ROSSI [1990] p. 239-273.
- VITALI, Stefano [2006] *La disciplina del contesto: la condivisione di conoscenze fra sistemi descrittivi di archivi, biblioteche e musei*, relazione presentata al convegno internazionale *Cultural heritage on line: the challenge of accessibility and preservation*, Firenze, Fondazione Rinascimento Digitale, 14-15 Dicembre 2006, abstract disponibile a <<http://www.rinascimento-digitale.it/index.php?SEZ=411>>.
- ZANI, Maurizio [2006] *Granularità: un percorso di analisi*, «DigItalia», 2006, n. 2, p. 60-128, oppure <<http://digitalia.sbn.it/genera.jsp?s=50&l=it>>.